

E poi FU IL METEO

IL ROMANZO DELLE PREVISIONI



Dalla gran tempesta di Defoe a FitzRoy, capitano di Darwin



Pionieri della scienza
Da sinistra, Robert FitzRoy voleva il meteo al servizio della pubblica utilità; Francis Beaufort inventò la rosa dei venti. La grande tempesta del 1703

presero per matto. All'epoca il tempo atmosferico era avvolto dal mistero. Daniel Defoe racconta della grande tempesta di Londra nel 1703, quando "i mulini a vento iniziarono a girare con una tale forza che le ruote si incendiarono come gigantesche girandole. Le mucche e le pecore furono sollevate in aria fino a scavalcare le siepi che dividevano i campi". I danni sarebbero stati minori se qualcuno avesse potuto avvisare la popolazione. Come oggi nel dibattito sulle scie chimiche e i vaccini, sulla meteorologia ci fu uno schieramento netto per tutto l'Ottocento: da un lato i

partigiani del progresso e dall'altro coloro che consideravano il cielo, anzi il cielo, terra selvaggia di Dio. **FRA I PARTIGIANI** della meteorologia FitzRoy sospingeva l'idea che la scienza potesse essere di pubblica utilità. Alle sue spalle o al suo fianco figure poco note come Francis Beaufort, autore della prima scala dei venti, o il pittore John Constable, che non ambiva a essere ricordato nella storia nell'arte e riproducesse su tavole gigantesche le nuvole in tutte le loro forme, ma anche grandi personalità come Alexander Von Humboldt e Benjamin Fran-

klin. Ovviamente anche le scoperte tecnologiche giocarono un ruolo di primo piano: con un telegrafo rudimentale si potevano comunicare le condizioni meteo per 250 chilometri in cinque minuti. Non sarà stata la fibra di Internet, ma non era male per quei tempi. Storie di uomini e di oggetti, che la penna di Peter Moore sottopone a una quadripartizione fondamentale: prima si osserva, poi si contesta, dopo ancora si sperimenta e, punto più importante, si crede. Perché a volte non solo alle superstizioni o alla religione si crede, ma perfino alla scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N » VINS GALLICO
e *Il conte di Montecristo* Alexandre Dumas racconta la rocambolesca evasione di Edmond Dantès: rinchiuso dentro il sudario preparato per il cadavere dell'abate Faria, il protagonista di uno dei più bei romanzi ottocenteschi viene scaraventato in mare da due becchini troppo pigri per seppellirlo. Così vola giù dallo strapiombo del castello di If, poi come un precursore di Houdini si libera e raggiunge a nuoto un'isola. La scena si svolge a notte fonda: in cielo le nuvole offuscano la luna e poco dopo viene giù una tempesta violentissima. Un peschereccio si infrange contro gli scogli e sarà la fortuna di Dantès, sebbene costi la vita ai quattro marinai a bordo.

Incidenti letterari
Ne "Il conte di Montecristo" Dantès è salvato da una nave in balia delle onde che non sarebbe salpata se avesse saputo della pioggia

ECCO, QUESTO incidente letterario forse si sarebbe potuto evitare se il timoniere del peschereccio avesse conosciuto i contemporanei studi di Robert FitzRoy.

Mai sentito parlare di FitzRoy? Era un ambizioso e visionario capitano di navi e, per quegli strani giochi del destino, ebbe fra i membri dell'equipaggio del suo Beagle nemmeno che Charles Darwin, prima che scrivesse *L'origine della specie*. Ma FitzRoy non era soltanto un capitano di navi, era un pioniere che voleva spiegare il futuro, al quale capitò di imbarcare l'uomo che avrebbe spiegato il passato. Siamo nel XIX secolo, la temperatura si misura in gradi Fahrenheit (febbre sopra i 100 gradi, vapore a 212, formazione del ghiaccio a 32), l'ora media è quella di Goettingen, e c'è una nuova branca della scienza che sta nascendo. Ne *La conquista della meteorologia* (Nutrimenti pp. 528, euro 20) Peter Moore ricostruisce in maniera appassionata e documentata anche sotto l'aspetto iconografico e con un piacevole livello di narrazione le vicende di coloro che volevano prendere il tempo. Oggi noi guardiamo lo smartphone per capire come vestirci, se prendere l'ombrello, se maledire un governo ladro, e non arrivano inaspettate le ondate di freddo che portano la neve a marzo anche a quota zero nel sud Italia. No, caro Burian, non avrai il nostro scalpo. Ma quando nel 1854 un deputato della Camera dei Comuni sostenne che presto si sarebbe potuto conoscere con venti quattro ore d'anticipo le condizioni meteo di Londra, i suoi colleghi lo

Il libro
LA CONQUISTA DELLA METEOROLOGIA
di Peter Moore
Pagine: 528
Prezzo: 20€
Editore: Nutrimenti

